
Sintesi e conclusioni del rapporto di ricerca sull'evoluzione della cifra d'affari nel settore della ristorazione in Ticino

Le analisi effettuate nell'ambito del presente studio poggiano su tre diversi tipi di dati: (1) sulle cifre relative ai fatturati annui consolidate, verificate e altamente significative, (2) sulle cifre relative ai fatturati semestrali non consolidate, non verificate e leggermente meno significative, e (3) sulle cifre relative ai fatturati trimestrali, anch'esse non consolidate né verificate, che per giunta costituiscono solo una parte, a volte pure esigua, delle cifre semestrali e in alcuni punti decisivi risentono di cambiamenti nella modalità di rapporto semestrale o trimestrale degli esercizi attivi nel settore.

Nel complesso, praticamente nulla sembra indicare che il divieto di fumare abbia causato perdite di fatturato al settore della ristorazione ticinese. Tuttavia, la cifra d'affari globale di questo settore è costituita per la stragrande maggioranza dai fatturati dei ristoranti e gli andamenti nei sottosettori più piccoli (bar e discoteche/locali notturni) si discostano in parte completamente da quello dei ristoranti. Di conseguenza, lo studio valuta i sottosettori separatamente e rinuncia a una rappresentazione del settore della ristorazione nel suo insieme. Da un punto di vista puramente tecnico, tutte le indicazioni riguardanti i ristoranti possono comunque essere riferite anche all'intero settore della ristorazione.

In base alle analisi citate pochi elementi suggeriscono che la legge sul divieto di fumo ha avuto un impatto negativo sulla cifra d'affari dei ristoranti. Le analisi su base annuale, semestrale e trimestrale indicano in maniera paragonabile che, nell'anno precedente l'introduzione di tale divieto, i ristoranti ticinesi hanno accusato cali del fatturato rispetto al resto della Svizzera, mentre nel 2007 e nel 2008 sono riusciti a recuperare il terreno perduto. Solo l'analisi semestrale mostra durante i primi sei mesi del 2007, quando è entrato in vigore il divieto di fumo, una flessione più marcata di quanto ci si potesse aspettare nel confronto temporale e rispetto al resto della Confederazione. Tale flessione è stata peraltro compensata già nel semestre successivo. L'analisi dettagliata degli andamenti trimestrali (come del resto il confronto semestrale) evidenzia inoltre come l'evoluzione nel 2007 ricalchi ampiamente quella degli anni precedente e successivo. Vista la mancanza di segnali che attestano in una certa misura le ripercussioni negative del divieto di fumo sulle entrate economiche dei ristoranti, un simile effetto può essere perlopiù escluso. Ciò nonostante, le nostre analisi non sono in grado di confutare l'obiezione secondo cui, senza l'entrata in vigore della legge, nel 2007 la ripresa sarebbe stata ancora più consistente.

Il divieto di fumo ha colpito i bar ticinesi in un periodo contrassegnato da una forte decrescita della cifra d'affari che si protraeva da almeno due anni. I relativi esercenti sono quindi nel giusto quando si lamentano delle perdite di fatturato subite dal 2005 al 2007, tanto più che, come mostrano le cifre annuali e semestrali, si è trattato di perdite ragguardevoli. Hanno invece torto quando le ascrivono principalmente al divieto di fumo. Da un lato, infatti, la contrazione delle entrate economiche è cominciata molto prima dell'entrata in vigore della legge in materia, per cui va imputata in gran parte a fattori estranei al divieto (sebbene lo studio non sia in grado di identificarli singolarmente) che, con ogni probabilità, erano ancora presenti quando il fumo è stato bandito dagli esercizi pubblici. Dal punto di vista dei fatturati, tali fattori hanno danneggiato i bar molto più del divieto di fumo. L'entità dei danni supplementari da esso arrecati – ammesso che ci siano stati – è impossibile da quantificare. Nel complesso, tuttavia, i nostri dati suggeriscono che un eventuale impatto negativo supplementare del divieto di fumo sulle entrate economiche dovrebbe essere esiguo o molto esiguo (in rapporto agli altri fattori e alle perdite di fatturato da essi causate) e di breve durata. La supposizione relativa alla breve durata è avvalorata dall'andamento della cifra d'affari nel corso del 2007 che si evince dai dati semestrali e trimestrali dello stesso anno, anche se nel caso dei bar ticinesi questi ultimi sono scarsamente significativi per diversi motivi.

Per quanto riguarda le discoteche e i locali notturni, le cifre annuali e semestrali rivelano perdite di fatturato contestualmente all'introduzione del divieto di fumo. Alla luce dei dati annuali e semestrali più significativi, le indicazioni dedotte dai dati trimestrali meno significativi, secondo cui anche nel sottosettore delle discoteche e dei locali notturni la cifra d'affari stava già da tempo perdendo colpi rispetto al resto della Svizzera, non possono essere prese in considerazione.

Poiché i dati annuali, semestrali e trimestrali relativi alle entrate economiche nel 2008 delineano andamenti diversi, la significatività di tutti i risultati è compromessa. L'analisi temporale più dettagliata degli andamenti trimestrali nel 2007 rivela che l'evoluzione in Ticino ricalca ampiamente quella del resto della Confederazione. Ciò suggerirebbe che il divieto di fumo non ha avuto un impatto negativo sul fatturato, ma a causa della dubbia significatività delle cifre trimestrali questa considerazione non può essere confermata. Pertanto, per quanto riguarda le discoteche e i locali notturni non possiamo escludere questa eventualità. A deporre a favore di un effetto di questo tipo sono soprattutto le analisi su base annua.

Per leggere un altro riassunto in lingua italiana potete visitare il link seguente:
http://www.ich.com.usi.ch/evento.htm?doc_id=21540